

LETTERA APERTA

Al CONSIGLIO Superiore della Magistratura
Ai MINISTRI di Giustizia e dell'Interno
Alla PROCURA GENERALE di Napoli
Alla PROCURA della Repubblica di Roma
Al PROCURATORE CAPO di Benevento
e, p.c., Al PRESIDENTE della REPUBBLICA ITALIANA
Al PRESIDENTE del CONSIGLIO dei MINISTRI

OGGETTO: Pratica num. 406/RE12013 - Esposto del Sig. Attilio PARADISO.
(N. 2 Note del 4.2.2013) - Comunicazione delibera C.S.M. 05/06/2013

In riferimento alla pratica contraddistinta in oggetto, mi pare doveroso osservare che non ho chiesto il trasferimento di un Sostituto Procuratore della Repubblica, ma mi sono semplicemente limitato a raccontare i fatti accaduti negli Uffici della Procura di Benevento, nonché gli errori che stanno ancora determinando la dilatazione di numerosi procedimenti oltre i termini stabiliti dal Codice di procedura penale.

Per non allungare il minestrone, non ho parlato delle sconcezze rinfacciate da oltre 20 anni ai miei Dirigenti o alla Procura di Roma, che dopo 22 mesi e 2 raccomandate trasmesse a seguito di una denuncia/querela contro il mio Ministero, non ancora mi fa sapere il n° di iscrizione al R.G., né le generalità del Magistrato (art. 335 cpp).

Sicché, non ci si spiega perché un dipendente dell'Istruzione è tenuto a rispondere subito, o al massimo in 30 giorni, per sbrigare una pratica, dare una risposta e rispettare i tempi fissati nel Regolamento attuativo della L. 241/90, quando quelli indistintamente arruolati nella Giustizia non sono soggetti nemmeno al rispetto dei termini del C.p.p.!

Vale altresì la pena evidenziare che, congiuntamente all'esposto trasmesso al CSM, ho inoltrato un'analogha istanza Al Procuratore Capo presso il Tribunale di Benevento, alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli, chiedendo l'avocazione o che fosse dato impulso alle indagini, nonché alla Procura della Repubblica di Roma, chiedendo che nell'ambito degli Uffici di Benevento fosse chiamato a rispondere chi ha rallentato l'azione penale, chi aveva sbagliato per DUE VOLTE gli avvisi ex art. 415/bis e coloro i quali hanno permesso l'accesso ad atti protetti da segreto istruttorio, prima, e poi di falsificare una relazione tecnica redatta dai Carabinieri di Benevento, dove veniva evidenziata la dinamica di un incidente stradale e dove una "gazza ladra", o "uccello predatore", ha asportato proprio il paragrafo in cui gli agenti evidenziavano non solo la pericolosità dell'incrocio che reca a casa, ma anche le inadempienze del Comune e della Provincia.

Tranne la diligente risposta del Segretario Generale del Consiglio Superiore della Magistratura, Dr. Carlo Visconti, non ho avuto fino ad oggi altre soddisfazioni, se non quella vocale, ma non appagante del Procuratore di Benevento, Dr. Giuseppe Maddalena, secondo il quale non posso che attendere la conclusione delle indagini e le determinazioni del PM.

Tuttavia, resta il fatto che nell'ambito degli Uffici della Procura di Benevento:

- 1)** Dopo l'esposto inviato al CSM, **è stato commesso un errore per la TERZA VOLTA**, in quanto l'interrogatorio dell'indagato, ex Sindaco del mio paese, è stato rinunziato solo da uno dei suoi legali. Perciò, presumibilmente, il 18 settembre prossimo tale mancanza causerà la regressione del fascicolo dal GUP al PM per la TERZA VOLTA. Tradotto in termini di guadagno e di tempo, l'ex Sindaco Bosco beneficerà di un altro anno di libertà e i suoi bravissimi legali avranno tutto il tempo

di pianificare qualche altra stregoneria. Intanto, c'è chi in Procura continua a sbagliare come se non dovesse dar conto a nessuno, visto che nessuno prende provvedimenti, pur sapendo che **la controparte sta attivando ogni tipo di strategia per trascinare il procedimento penale in prescrizione, visto che l'indagato sembra essere raccomandato dal cielo e dal fato, anche se la sua corazza s'è perforata da sola ed è stata nel frattempo trafitta da una valanga di documenti probatori di fattura pubblica.**

- 2) relativamente a una seconda denuncia, consegnata l'8 agosto del 2010 ai Carabinieri e allo stesso Magistrato (poi assegnatario del procedimento), il PM non ha ancora concluso le indagini per i documenti falsati in Tribunale e in Prefettura, quantunque la lettera incriminata, rinvenuta in Prefettura a seguito di accesso agli atti giacenti nel mio fascicolo, recasse la sigla del Responsabile del Procedimento e la firma del Prefetto pro tempore;
- 3) relativamente al procedimento contro l'attuale Sindaco, Geom. Fabrizio D'Orta, ripetutamente diffidato e poi querelato il 26.11.2012 per i medesimi reati commessi dal suo predecessore, lo stesso PM ha chiesto e pare abbia ottenuto la proroga delle indagini, nonostante i fatti afferiscono al medesimo reato commesso dall'ex Sindaco Bosco, coadiuvato nella passata legislatura dall'attuale sindaco, sia come vice, che come assessore ai LL.PP.;
- 4) dalla prima denuncia del 2009, nessuna misura cautelare è stata finora adottata dalla Magistratura, per frenare gli atti delittuosi e per evitare il rischio d'inquinamento delle prove; così come nessuna azione è stata intrapresa dal Prefetto in attuazione dell'art. 54/c.8 del D.Lgs 267/2000.

Di quanto succintamente detto, la Prefettura e i Ministri sono stati puntualmente informati, ma nessuno è intervenuto. Di contro, dopo 16 anni di limitazioni di diritti riconosciuti dalla Costituzione e dalla Convezione dei diritti fondamentali dell'uomo,

il Prefetto scrive che: "non sussistono, alla luce del vigente quadro normativo, i presupposti per l'esercizio dei poteri attribuiti al Prefetto dal D.Lgs 267/2000",

mentre il comma 8 dell'art. 54 del TUEL prescrive: "Ove il sindaco o chi ne esercita le funzioni non adempia ai compiti di cui al presente articolo, il prefetto può nominare un commissario per l'adempimento delle funzioni stesse".

Appare presumibile che l'Organo di Governo locale abbia preferito non assumere una rilevante responsabilità politica/amministrativa, avendo forse inteso come discrezionale il suo intervento, dimenticando, però, che una famiglia è costretta a non poter lavorare e ad essere privata dall'esercizio di diritti Costituzionalmente protetti da 16 ANNI.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, ho infine proposto ricorso alla Corte Europea, visto che le numerosissime, ma inutili sollecitazioni mosse in Italia non hanno ancora sortito alcun effetto, né una ben che minima risposta dai Ministri che si sono succeduti agli Interni e alla Giustizia, nonostante abbia recapitato decine e decine di lettere alle massime cariche dello Stato, alle autorità amministrative centrali e locali, come ad esempio quelle che da 16 anni hanno raggiunto i Prefetti e centinaia di personaggi pubblici, che invece armano, senza distinzione di verso, di naso e di sesso, proteste contro la Magistratura, per difendere un indagato che in tempi ragionevoli è stato già condannato in due gradi di giudizio e, in pochissimi giorni, è stato rapidamente accontentato per essere ammesso al quello finale.

Nessuno, invece, si è visto dinanzi ai Palazzi beneventani per perorare le mie solitarie proteste e, soprattutto, i diritti di una famiglia ripetutamente lesa, che se ha perso pane, pace, lavoro e colore, non ha depresso le armi e non ancora ha fuso il motore.

Come proteggere le zone delicate dalla rabbia, dalle delusioni e dallo sconforto, quando i rappresentanti pubblici dell'illegalità vanno a protestare pure in Parlamento, perché il giorno degli esami finali di riammissione o di espulsione è stato fissato troppo in fretta?

Se siamo tutti uguali di fronte alla Legge, non v'è ragione che possa giustificare le varianti discriminatorie su menzionate, che, in buona sostanza, stanno consentendo agli amministratori pubblici di un piccolo paese di non perdere il potere, i privilegi, le poltrone e di beneficiare di una dilatazione di 4 anni e mezzo, per avviare a giudizio solo il più debole degl'indagati: un incauto Responsabile dell'Ufficio Tecnico, evidentemente non in grado di opporsi e contrastare i TRE Sindaci che hanno ceduto le consegne in tutti questi anni.

Se la Responsabilità è personale, nemmeno pare giusto che un cittadino debba fiaccare il suo portafoglio, per sostenere l'azione legale come parte lesa, mentre i rappresentanti dello Stato e di Sant'Angelo a Cupolo debbano prosciugare il portafoglio pubblico, per difendersi come imputati a spese de nostri giovani figli!

Ammesso che la Giustizia, per evitare la prescrizione dei reati, desse un energico impulso ai 7 procedimenti in corso, in itinere e quelli prodotti contro il Ministero dell'Istruzione, per mostruose mistificazioni di una procedura concorsuale interna, quale ristoro potrebbe trarne un deprezzato, spaesato "postino", prossimo alla pensione, con la lingua tagliata e tagliente, se venisse annullata la procedura e fossero condannati i Responsabili del MIUR?

Quale ristoro potrebbe risarcire la mia famiglia, se da 16 lustri è stata privata del diritto di vivere in sicurezza, di tenere in vita un'antica attività produttiva e di esprimersi cristianamente attraverso un rigoroso impegno civico, la carità e il lavoro, secondo una libera scelta di vita?

Una madre vessata e rattristita, che ha iniziato a lavorare da adolescente e ha smesso a 35 di età per colpa di una Pubblica Amministrazione inefficiente, e due figlie mature, che hanno perso l'avviamento e la speranza, cosa se ne fanno di una condanna o di un risarcimento, se intanto hanno perduto la salute, il portafoglio, la stabilità e la fiducia nelle Istituzioni, dopo 16 anni di prigionia e dopo 75 lustri di onoratissima storia di famiglia, costantemente dedita a educare figli e nipoti, oltre che a forgiare legami reciproci di fiducia con la clientela e i fornitori?

Ecco cosa ci aspettiamo e potremmo apprezzare più di qualunque altro ristoro:

- che fosse ripristinata la legalità, prima delle vacanze estive e prima che la crisi faccia cadere un nobile Paese, invece ridotto a bordello, senza bussola e senza cervello; un Paese che sembra abbia perso le sembianze di Repubblica fondata sulla democrazia e sul lavoro, anziché teso a recuperare il perduto in uno sforzo comune;
- che lo Stato dissolva il dubbio che insidia i cittadini, quando potrebbero avvedersi, con l'inizio del nuovo anno accademico, che l'aver costruito una prima casa legalmente, per sé e per il futuro dei figli, non sia servito a niente;
- che non si dissolva nel nulla l'impegno di coloro che hanno sempre prodotto per sé e per il bene comune, ma sia d'aiuto a chi non può o non sa più come difendersi; che i sacrifici di chi si è perso per strada siano di sostegno alle poche, ma annichilite persone ardimentose, che però hanno perso la forza di remare controcorrente.

Come isolare le facili parole di un pupazzo di pezza contro persone differenziate solo nei diritti e dal colore della pelle, per imprimere quelle di un uomo, **Fabrizio Quattrocchi**, quando orgogliosamente muore, per onorare la Famiglia e tutti gli italiani dinanzi al mondo intero?

Sant'Angelo a Cupolo, 14 luglio 2013

Attilio Paradiso
attilio.paradiso@pec.it